



*Dai registri della Curia*



Rovistare negli archivi permette di ritornare indietro nel tempo, di tuffarsi nella storia passata, di andare a scovare fatti, momenti e personaggi che costituiscono le radici delle popolazioni.

E così nell'archivio arcivescovile di Sassari, tra tante carte, sono emersi alcuni fogli che riportano i necrologi in latino delle persone morte nell'isola dell'Asinara. Alcuni di questi riguardano gli anni dal 1848 al 1860. Grazie alla traduzione di Giampietro Conconi, quelle pagine sono diventate familiari.

Fino al 1854 i necrologi furono redatti dal Canonico Parroco Filippo Campus, che ci dà notizia della famiglia a cui i morti appartennero. In quasi tutti ricorre l'espressione "*animam Deo reddidit eiusque corpus in ecclesia insulae sepultum fuit*". Si è così avuta la conferma che i morti venivano sepolti nelle chiese, che sorgevano nelle regioni di Fornelli, di Cala D'Oliva e di Cala Reale; probabilmente così era anche per gli abitanti, dei quali si riporta soltanto "*morirono nell'isola dell'Asinara*". È probabile che molti di questi siano ancora lì sepolti, pur avendo le chiese subito nel tempo importanti lavori di restauro. Si ritrovano nei necrologi i cognomi che ancora oggi costituiscono l'ossatura delle famiglie di Stintino e del suo territorio: Maddau, Zirulia, Diana, Scano, Benenatti, Vallebella, Giannichedda, Fanzellu, Schiaffino, Opisso, Denegri, Masala, Dellacà, Stacca, Caravagna, Sotgiu, Masia. I cognomi fanno riferimento alle famiglie di pastori presenti sull'isola prima del 1801, quelli che appartengono ai pescatori che si trasferirono nell'Asinara provenienti da Camogli, e ad altri provenienti da altre regioni della Sardegna. Soltanto di alcuni si può capire come morirono. Il 10 Febbraio del 1850, forse perché sorpresi da una tremenda tempesta, morirono in mare Giovanni Battista Masia, Giovanni e Battista da Aranci, Jacopo Schiaffino e Paolo Opisso. Anche Paolo Schiaffino morì in mare nel Gennaio del 1851; il suo corpo fu poi ritrovato e sepolto in chiesa. Di Giuliano Zirulia e di Giovanni Andrea Aule si dice che morirono il primo il 29 Maggio del 1850, il secondo il 18 Aprile del 1853 uccisi da una "*glans plumbea*", un grande proiettile di piombo: sarebbe interessante sapere se esso apparteneva ad una spingarda o ad un cannone. Ciò comunque è la dimostrazione che le insidie, nelle quali erano costretti a trovarsi gli abitanti dell'Asinara, erano tante e quelle più pericolose erano legate alle continue invasioni ed incursioni piratesche ed alle contese tra gli stati, che volevano portare l'isola sotto il loro controllo. Le morti più numerose appartengono al 1849, quando i decessi furono 20. Nel 1850 a morire furono soltanto 10 maschi. Non di tutti il canonico Filippo Campus riporta l'età. Quando nel 1854 a lui subentrò il canonico Felice Mura, anche i necrologi in parte cambiarono: persero un po' della loro eleganza latina per apparire più stringati. Di tutti i defunti il nuovo canonico sottolinea l'età e così ho potuto constatare che, se alcuni abitanti morirono molto giovani, come Scano Caterina all'età di 6 mesi nel 1859, Scanu Maria all'età di due anni nel 1858 ed Antonio Vallebella all'età di 6 anni, altri vissero 30 anni ed alcuni raggiunsero gli 80 anni. Diversi defunti, tra quelli presenti nelle pagine dei necrologi, hanno il cognome della mia famiglia e certamente sono i miei antenati. Di essi Francesco, figlio di Giuliano Diana e di Paola Scanu, che morì

all'età di 3 anni; Pietro Diana, figlio di Lorenzo e di Santona Sebastiana, celibe, di professione pastore, morì a 30 anni; Giovanni Diana, pastore, sposato con Francesca Masia, morì all'età di 80 anni. Di Giovanni Crisostomo Piga si dice che fosse un frate di 60 anni appartenente agli Ordini Minori, che morì dopo aver ricevuto i sacramenti e fu sepolto in chiesa. Anche allora vi era l'uso di appioppare alle persone dei nomignoli, e di un certo Antonio, di cui s'ignora il cognome, è riportato che veniva chiamato "Antonietto". Nel 1857 non vi furono morti ed il canonico Mura sottolinea la mancanza di necrologi con l'espressione "nemo hoc anno obiit in Sinaria".

### SILVESTER FANZELLU

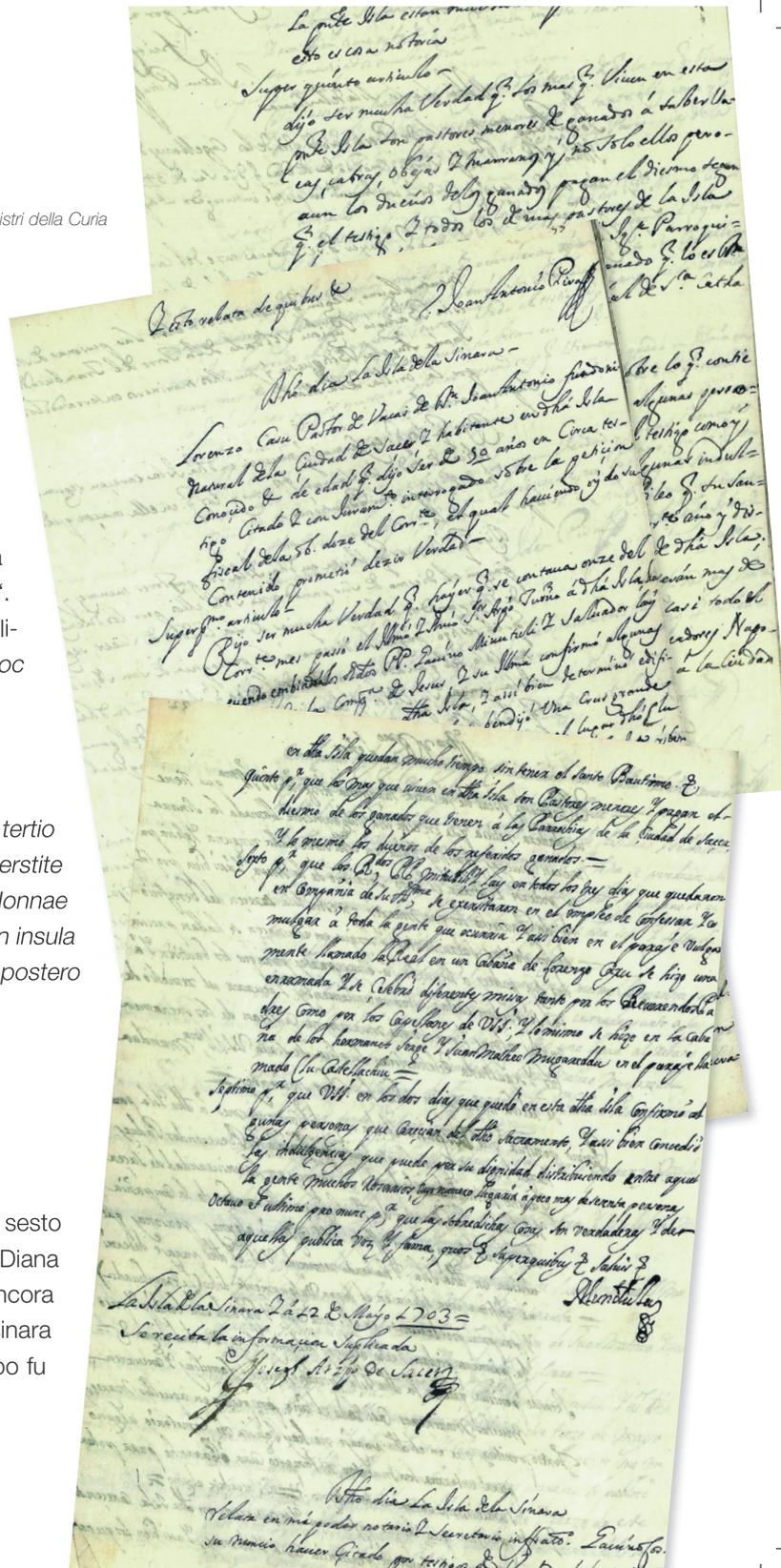
Anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo tertio die sexta Junii. Silvester Fanzellu coniugatus cum superstitibus Maria Antonia Diana, filius quondam Antoni et viventis Ionnæ Maddau etatis sue annorum circiter viginti. Occisus fuit in insula dell'Asinara regione dicta La Reale, et eius corpus die postero sepultum fuit in ecclesia dicta regionis.

In fidem

Philippus Campus Canonicus Parrochus

### SILVESTRO FANCELLU

Nell'anno del Signore milleottocentocinquantatre giorno sesto di Giugno. Silvestro Fancellu sposato con Maria Antonia Diana ancora a viva, figlio di Antonio e di Giovanna Maddau ancora viva, all'età di circa venti anni fu ucciso nell'isola dell'Asinara nella località detta La Reale, e il suo corpo il giorno dopo fu



sepolto nella Chiesa della detta località.

In fede

Filippo Campus Canonico Parroco

*DIANA IOANNES*

*Diana Ioannes annorum 80; professione pastore coniugatus quondam Masia Maria Francisca filius quondam Ioannis Mathei et Hyeronimae (ignoratur cognomen) mortuus est in Sinuaria anno 1856 die 30 Augusti.*

*In fidem*

*Ioannes Felix Mura Canonicus Parrocos*

DIANA GIOVANNI

Diana Giovanni di 80 anni; professione pastore, sposato con Masia Francesca; figlio di Giovanni Matteo e di Gerolama (si ignora il cognome). Morì nell'Asinara nell'anno 1856 il giorno 30 di Agosto.

In fede

Giovanni Felice Mura Canonico Parroco

*BENEDICTA DIANA*

*Eodem mense et anno [Agosto 1849]. Benedicta Diana dell'Asinara filia coniugum Iosephi et Marie Denegri in comunione s.m.e. animam Deo reddidit eiusque corpus in ecclesia sepultum fuit.*

*In fidem*

*Philippus Campus Canonicus Parrocos*

BENEDETTA DIANA

Nello stesso mese e anno (Agosto 1849) Benedetta Diana dell'Asinara figlia dei coniugi Giuseppe e Maria Denegri in comunione con la Santa Madre Chiesa rese l'anima a Dio e il suo corpo fù sepolto in Chiesa.

In fede

Filippo Campus Canonico Parroco

*IULIANUS ZIRULIA*

*Anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo die vigesima nona mai. Iulianus Zirulia dell'Asinara coniugatus cum superstite Santina Stacca filius quondam Ianuari et Ioanne Marie Masia plumbea glans occisus est eiusque corpus in ecclesia sepultum fuit in regione appellata I Fornelli*

*In fidem*

*Philippus Campus Canonicus Parrocos*

*GIULIANO ZIRULIA*

Nell'anno del Signore milleottococinquanta giorno ventesimo nono di Maggio. Giuliano Zirulia dell'Asinara sposato con Santina Stacca ancora viva, figlio di Gianuario e di Giovanna Maria Masia, fù ucciso da un proiettile di piombo. Il suo corpo fù sepolto in Chiesa nella località chiamata I Fornelli.

In fede

Filippo Campus Canonico Parroco

Anno 1857

*Nemo hoc anno obiit in Sinuaria*

*Ioannes Mura C. Parrocos*

Nessuno in questo anno morì all'Asinara.